

Versetti 15-15:

Lo schema è chiaro: a) *invio*; b) *giudizio*; c) *segni*.

L'*invio*: è universale (secondo un programma che vediamo anche in Mt 28,18-19). Adesso però riscontriamo diversi punti di contatto con testi come Col 1,5-6 (*kósmos*) e Col 1,23 (*a tutta la creazione/ad ogni creatura*). È evidente che ci troviamo in un contesto universale, di tipo cosmico.

Svaniscono i popoli nella loro diversità (compreso quello di Israele: cfr. Mt 28,19); sorge l'umanità, emerge il cosmo aperto alla parola dei missionari.

Il giudizio, che non appariva in Mt 28,16-20: una simile struttura duale si ritrova in Gv 20,23: "A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (cfr. anche Mt 16,19).

Il riferimento a Gesù (la fede) e l'identificazione ecclesiale (*il battesimo*) sono ora mezzi fondamentali di salvezza.

La salvezza: si prospetta qui *l'aut-aut*: o di sé con l'adesione ("*chi crederà*") alla piena umanità di Gesù, il Figlio dell'Uomo, e all'immersione ("*sarà battezzato*") nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo o il **giudizio/condanna** al vuoto totale e alla distanza senza fine dall'Amore donato (cfr. Mt 25,31-46).

Versetti 17 – 18:

i **segni** (c) ecclesiali, e in modo speciale i poteri dei missionari, tante volte citati nelle testimonianze della chiesa antica (Mc 6,7-13; 2Cor 12,12; Rm 15,18-19; Lc 10 19; At 28,3-7; ecc.).

Qui non si tratta di azioni di servizio universale (come in Mt 25,31-46) o di amore fraterno (come in Gv 13,34-35), ma di quei **gesti di forza trasformatrice** che hanno definito il messaggio-vita di Gesù in tutto Marco (2,21-28) e che ora si ampliano e divengono sistematici e rivelatori della vera testimonianza **di ogni donna o uomo** che aderisce a Gesù ed opera per il rinnovamento e la crescita del genere umano.

I segni menzionati dicono, in fondo, che in un mondo pericoloso (*serpenti, veleno, infermità*), i discepoli del Signore saranno capaci di diffondere la parola in ogni lingua (*lingue nuove*), in una specie di *pentecoste* continua (cfr. ad esempio la glossolalia - At 2), superando così il potere dell'oppositore (*esorcismi*) e aiutando gli altri a vivere bene (*guarigioni*).

In questo modo, la *parola* del messaggio diventa azione *trasformante*: i discepoli del Signore hanno qualcosa da offrire sul cammino di questo mondo.

Alla base della Chiesa c'è una parola trasformata in fonte creativa di esistenza per gli uomini. Tutto ciò che viene dopo, dogmi intellettuali, strutture gerarchico-sacrali,

non potranno non essere funzionali a quella realtà originaria della chiesa che costituisce, come abbiamo visto, la vera base di tutto.

Versetto 20

Questa *assenza* di Gesù rende possibile un nuovo tipo di *presenza* in mezzo ai suoi discepoli: soltanto quando “*se ne va*”, essi iniziano a sentire la sua forza e ad agire grazie ad essa, nella medesima situazione del Maestro, quando ha dato inizio al suo annuncio in Galilea (1,14: “...Gesù venne in Galilea, predicando il vangelo di Dio” e 16,7: “Egli vi precede in Galilea”).